

Quelle tristi analogie tra No-Vax e filo-Putin

Luigi Manconi

QUELLE TRISTI ANALOGIE TRA NO-VAX E FILO-PUTIN

LUIGI MANCONI

Tra gli strumenti cui ricorro, come sociologo, per indagare un pezzo, grande o piccolo, di società, oltre a quelli della ricerca quantitativa e qualitativa ci sono quelli che Max Weber definiva gli indicatori "febbricitanti". Ovvero i punti di osservazione e le zone della vita collettiva dove sentimenti e orientamenti si manifestano allo stato puro: in forma esasperata e parossistica. E, tuttavia, di sentimenti e orientamenti reali si tratta. Questo, oltre al piacere di «ingaggiofirmi» (Machiavelli) mi induce a seguire la trasmissione La Zanzara, in onda su Radio24, condotta da Giuseppe Cruciani e David Parenzo. Fascisti, nazisti, razzisti, ma anche qualche comunista, erotomani, misogini, vegani militanti, cacciatori a raffica, petomani, chiaroveggenti, alcolisti, tossicomani, psicotici, e persino qualche persona normale e perbene, telefonano per dire la propria sull'universo mondo.

Ecco, la Zanzara, offre un'immagine patologica e "mostruosa" di alcuni tratti emotivi e culturali del carattere nazionale: non certamente rappresentativi - e per fortuna - di una opinione di maggioranza ma comunque diffusi. Tra questi, negli ultimi giorni emerge una larghissima sovrapposizione, tra atteggiamenti variamente definibili come no-vax e simpatie variamente definibili come putiniane. Una premessa è necessaria: tra i contrari al vaccino le posizioni sono assai differenziate e alcune comprensibili e rispettabili: così come tra chi sostiene le "ragioni della Russia" si trovano persone in buona fede e capaci di proporre argomenti seri. Ma qui interessano i "febbricitanti", perché mostrano più limpida mente la sostanza nuda e cruda di opzioni semplicemente sbalorditive. Per questo è utile il paradigma-Zanzara: perché, tra coloro che telefonano, sono numerosissimi quanti rivelano una perfetta integrazione tra ostilità al vaccino e apprezzamento per Putin. Molte le cause:

1) Sindrome del nemico. L'idea cioè di una grande macchinazione mondiale che comunque, gira e rigira, finisce sempre là, nel cuore nero e malvagio degli Stati Uniti. Ovvero il cervello criminale di Big Pharma e dell'Oms (nel caso del Covid) e del Pentagono e della Nato (nel caso dell'Ucraina). Le due situazioni rappresenterebbero le manifestazioni particolari di un Nuovo Ordine Mondiale che fa capo a un Nemico Assoluto.

2) Mania di persecuzione. Da quella macchinazione discenderebbe un piano destinato a colpire i renitenti a una "schedatura di massa" che sarebbe il vero obiettivo delle campagne di vaccinazione. Così come verrebbero ostracizzati coloro che - sottraendosi al conformismo del "mainstream" - non stanno con l'Europa e gli Stati Uniti, ma contro di essi. Il ricorso alla formula "mainstream" è rivelatrice in quanto viene spensieratamente distribuita tra gli uni e gli altri, slittando tra i diversi schieramenti, fino a perdere il suo significato originario. Ma risulta utilissima a quanti si compiacciono di autodefinirsi come minoranza, sottoposti a vessazioni e inseriti in apposite "liste di proscrizione".

3) Sovranismo corporale e sovranismo geo-politico. Nella polemica contro i vaccini trovano largo spazio gli argomenti ispirati a un'idea naturalistica (non adulterata e non inquinata) del corpo umano, insidiato dall'inoculazione di "chissà che": elementi chimici, tessuti di feti abortiti, metalli magnetici, micro-chip... Di conseguenza l'intangibilità fisica, viene difesa da agenti esterni e artificiali. Nella trasposizione allucinata dalla dimensione del proprio organismo alla sfera geopolitica, la Russia di Putin appare come espressione di una tradizione primigenia, terrigna e non contaminata, vitalista e fiera. Insomma, il sovranismo autosufficiente e auto-terapeutico del corpo si incontra con il sovranismo che si impone attraverso le armi per affermare il dominio su ciò che si considera proprio territorio. E non è nemmeno un caso, forse, che il cattolicesimo integralista più reazionario abbia, prima, osteggiato i vaccini e, ora, appoggi con fervore l'invasione russa dell'Ucraina.

4) Tra élite e oligarchie. L'odio per le élite è un ulteriore elemento



che accomuna no-vax e filo-Putin. E qui si assiste a un vero e proprio spaesamento semantico, dal momento che la traduzione del termine élite nello scenario russo dovrebbe corrispondere puntualmente al termine oligarchi. Ma le élite russe, affiliate al Cremlino, potentati economico-finanziari che hanno lucrato sulla miseria del popolo per lo meno quanto hanno lucrato i grandi speculatori dei paesi capitalistici, vengono trattati con una certa bonomia: quasi fossero ribaldi avventurieri e non altrettanti capisaldi dell'immenso potere di Putin.

Come questo meccanismo di auto-manipolazione possa funzionare e ottenere tanti consensi, resta un mistero. Forse una chiave di interpretazione si coglie nel post che ha lanciato la campagna contro questo giornale, a opera di ambienti no-vax smaccatamente filorussi, dove ritorna ossessivamente il concetto di "ignoranza", attribuita al popolo che accoglierebbe supinamente "la propaganda di Kiev". È un motivo ricorrente nella propaganda reazionaria: il popolo sarebbe "cloroforizzato" e a "sveglierlo" dovrebbe arrivare un altro uomo della provvidenza. Magari a cavalcioni di un tank. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA